

Roma, 27 gennaio 1949

AL

MINISTERO DELLA DIFESA = ESERCITO
Direzione Generale Personale Ufficiali
- Ufficio Ricompense -

ROMA

Oggetto: Tenente Ferrari Marcello di Giuseppe

Riferimento foglio pari oggetto di data 3 giugno
1948, prot. N° $\frac{40550}{40050}$.

Sono stato costretto a rispondere con tanto ritardo perchè le mie conoscenze sul valoroso e brillante comportamento durante la battaglia di Cefalonia del Ten. Ferrari Marcello non erano sufficientemente documentate.

Ho dovuto, di conseguenza, rintracciare ulteriori testimonianze che, purtroppo, mi sono giunte appena in questi giorni.

Il Tenente Ferrari Marcello Comandante la 6^a compagnia del 317° Rgt.Ftr. si è imposto alla più viva ammirazione dei suoi soldati in due ben distinti fatti d'arme:

- a) 18 settembre 1943
attacco alle posizioni tedesche di Kuruclata
- b) 21 settembre 1943
resistenza ad oltranza sulle posizioni del
Risocuzolo

18 settembre 1943 : all'alba la 6^a cp. riceve l'ordine di muovere da Davgata e, superate le propaggini del Risocuzolo, scendere su Kuruclata. Spintasi arditamente in avanti, la compagnia, perduto il contatto con la 5^a nella sua destra (Ten. Martinelli Luigi) viene a trovarsi quasi completamente accerchiata dai tedeschi. Il Ten. Ferrari opera allora con rara serenità e sprezzo del pericolo resistendo alle pattuglie tedesche che lo contrattaccano di fronte e sui fianchi fino all'arrivo dei rincalzi (7^a cp. - Ten. Tebal-di Tullio). Ripreso l'attacco il Ferrari, non ostante un intenso mitragliamento e bombardamento aereo e l'aspra reazione delle armi automatiche tedesche, si porta fin sotto Kuruclata. In tale fase gareggia in valore ed ardimento con i suoi stessi uomini. Sopraffatto un suo mortaio dal tedesco non si perita di spingersi a recuperarlo sfidando il preciso tiro dei mortai nemici e le raffiche delle mitragliatrici che dominano tutta la distesa rocciosa da posizioni sovrastanti e ben protette.

21 settembre 1943 : la 6^a cp. , riceve l'ordine di scendere alle ore sei dal canalone a nord del Risocuzolo, superare sulla destra Kuruclata e puntare arditamente su KardaKata. Senonchè sin dalle due della notte, due battaglioni alpini tedeschi ed un gruppo di artiglieria carrellata agli ordini del maggiore v. Hirschfeld hanno iniziato la marcia di avvicinamento.

Colto ^{da} ~~alla~~ ~~sprovvisata~~ e sopraffatto dal 3^o Btg. del 317^o Rgt. Ftr. - spinto in avanti sull'isolato massiccio del Dafui - i tedeschi, proprio verso le sei del mattino attaccano sulla fronte e sul fianco destro le posizioni del 2^o Btg. del 317^o Fanteria.

La cp. del Tenente Ferrari s'impegna in una disperata difesa ad oltranza con la colonna tedesca attaccante sulla fronte. Mentre, dopo i primi minuti di scompiglio ed incertezza, (in un primo momento i nostri pensavano che si trattasse di salmerie del 3° Btg. che rientravano dopo il rifornimento effettuato nella notte) il destino comincia ad arridere ai nostri che, riavutisi dall'amara sorpresa, hanno già iniziato a contrassaltare con ardore le più avanzate pattuglie tedesche, sopraggiungono nel cielo della battaglia circa 30 Stukas ed una ventina di bombardieri pesanti che iniziano - completamente indisturbati - una interminabile serie di bombardamenti e mitragliamenti a volo radente sui fanti indifesi. La cp. del Ferrari, attaccata di fronte dalla fanteria tedesca, mitragliata a volo radente dagli Stukas, sottoposta ad un costante e preciso tiro di mortai pesanti e di artiglieria deve ridursi in una energica e tenace difesa ad oltranza, basandosi sull'aderenza al terreno roccioso, con un fuoco mirato e calmo di tutte le armi individuali e di reparto.

Dopo circa quattro ore di combattimento in simili condizioni la compagnia - a posizioni immutate ma ravvicinate quanto mai le distanze - ha perso quasi il 70% degli effettivi. Mentre il 2° Btg. sta per venir sopraffatto giunge di rinforzo in linea il suo Comandante Maggiore Fannucchi con un pugno di valorosi. In quest'ultimo disperato assalto si affiancano al loro comandante il Tenente Marcello Ferrari (impugnando un fucile mitragliatore tolto ad un fante caduto) ed il S.Tenente Ettore Ferrari.

Il Maggiore Fannucchi cade fulminato gridando "Viva l'Italia". Il S.Ten. Ferrari Ettore ferito a morte si fa trascinare in cresta presso un fucile mitragliatore rimasto senza serventi e con esso continua a sparare da solo fino a che la morte lo coglie.

Il Tenente Ferrari Marcello, esaurito il munizionamento, avendo occupato il tedesco le prime quote del Risocuzolo come pure il versante rovescio (con la colonna operante sul fianco), caduto pure il Tenente Tebaldi comandante la 7^a compagnia e perduto il collegamento con il 1.^o Btg. del 17.^o Fanteria operante sulla sinistra, radunati i pochissimi superstiti (circa 50 uomini) si disimpegna sempre combattendo riuscendo a ristabilire in serata il collegamento con i resti del 1.^o Btg. del 17.^o Rgt.Ftr.

Nelle prime ore del 22 settembre 1943 dopo aver partecipato all'ultimo tentativo di resistenza opposto ai tedeschi dai resti del 17.^o Rgt.Ftr. sulla linea Procopata - Ragata - Pasco Kolumi, sopraffatto e catturato dai tedeschi viene passato per le armi presumibilmente nel vallone di Santa Barbara o a Procopata stessa.

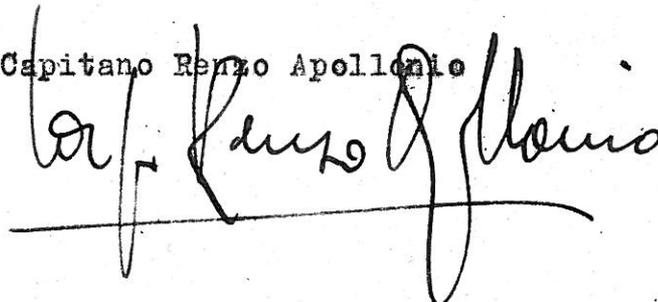
Concludendo non solo esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'istanza inoltrata dal S.Ten.Mosti Walter - di cui ben conosco il luminoso ed eroico comportamento durante la battaglia - ma mi permetto rappresentare l'opportunità che possibilmente venga concessa alla memoria del Ten.Marcello Ferrari - come pure alla memoria del S.Ten.Ettore Ferrari - la più alta ricompensa al V.M.

La resistenza sul Risocuzolo, dove s'immolarono circa 400 fanti e 150 artiglieri rappresenta la pagina più fulgida della battaglia di Cefalonia.

I tedeschi stessi, che neanche in questa circostanza tentarono di denigrare per scarso spirito combattivo la fanteria italiana, dimenticando che il rapporto delle forze in linea stava in loro favore (2 battaglioni granatieri da fortezza e 2 battaglioni alpini di fronte a 3 battaglioni di fanteria italiani) e che - come se ciò non bastasse - durante l'intera battaglia poterono costantemente disporre,

dall'alba al tramonto, di oltre 30 Stukas che si davano il cambio nel cielo dell'isola, dovettero riconoscere nel settimanale "Die Wacht in Sued-Osten" che: "il 21 settembre 1943 la resistenza opposta dall'ala destra dello schieramento italiano fu potuta spezzare solamente mediante l'impiego di bombardieri pesanti in picchiata".

Capitano Renzo Apollonio

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Cap. Renzo Apollonio". The signature is written in a cursive style and is underlined with a single horizontal stroke.

GL/mo

Ministero della Difesa - Esercito

Roma, 3 Gio. 1943 194

Diréz. Gen. Pers. Uff. li
- Uff. Ricompense -

Al COMANDO DEPOSITO 13° RGT.
ARTIGLIERIA
R O M A

Divisione *Sex. 2°*
Prot. N° *40550* *Allegati*
40050

Risposta al Foglio del
Div. *Sex. N°*

OGGETTO Ten. FERRARI Marcello di Giuseppe

Si trasmette l'unita istanza per ottenere la concessione di una ricompensa al V.M. "alla memoria" del Ten. FERRARI Marcello, con preghiera di invitare il Cap. no Apollonio Renzo di codesto Deposito a voler esprimere il proprio parere.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Col. S. Alfieri)

d'ordine
testimoniante
Motti, Viglizzo
Basilla

W

4324
5-6-48

A/2

e

Carlo Ha. Ferraro Verona 4-2-49

Carissimo Renato

Sono arrivato oggi alle 18. -

Ho chiesto subito se c'erano tue lettere, e con enorme piacere mi sono precipitato a leggerle. - La tua del 28 è tanto carina e tanto dolce e mi ha proprio commosso e m'è venuto un gran desiderio di averti con me per sbrigarmi fra le tue braccia. -

Ho subito mandato papà a telefonare al sig. Ferraro fratello del defunto, quello appunto che hai conosciuto qui a casa mia, perché venisse da me. - Il fatto è arrivato subito prima di cena e gli ho fatto la commissione di inviarti le mie incartate. -

Ho rilevato che tutto corrisponde benissimo alle notizie che anche egli ha potuto raccogliere. -

Mi ha fatto però notare che

avrebbe piacere fosse messo in luce un particolare che il S. Ten. Most gli ha comunicato; pertanto egli stesso ti scriveva invitandoti la lettera di questo Most della quale è in possesso.

Ti ringrazio infinitamente per il suo vivo interessamento, augurandoti che la proposta trovi favorevole accoglimento, poiché questo costituirebbe per loro una consolazione cui tengono moltissimo.

Avrebbe avuto piacere di avere una copia della relazione, ma avendogli io spiegato come questa sia una cosa molto riservata, ~~non~~ ^{non} gli ho allora ~~dato~~ il suo impegno d'anno per non lasciar trapelare nulla in direzione pregandoti di ~~far~~ ^{conservare} lo stesso stile copie perché mi fossero, quando sare possibile, gli 2a concerno di entrambe in possesso.

Ciao Renzo, ti

scrivo queste e in particolare presto. Ora sono un po' stanco e ho un po' di mal di gola, vado a dormire volentieri a ti abbraccio la madre

Comandante di Cp. Fucilieri, fedele alle tradizioni dell'onore e del dovere all'atto dell'armistizio si rivelava deciso assertore della lotta contro il tedesco. Incaricato di attaccare con la sua compagnia la munitissima posizione tedesca di Kuruclata, sfidando l'intenso mitragliamento e bombardamento aereo e l'aspra reazione delle armi automatiche irrompeva arditamente nel dispositivo nemico. Accerchiato e a spento disimpegnatosi, dopo aver riordinato la compagnia trasdina i suoi uomini nuovamente all'attacco penetrando in profondità nelle linee tedesche. Pur non riuscendo a mantenere le posizioni raggiunte, costringeva il nemico ad abbandonare le posizioni di Pharsa per non venir tagliato fuori, dando così modo al battaglione schierato alla sua sinistra di avanzare fino a Kuruclata. Il 21 settembre 1943, nel corso della sanguinosa e sfortunata battaglia di Dilinata, noncurante dei costanti bombardamenti e mitragliamenti aerei, del fuoco di artiglieria e di mortai nemico che gli falciavano gran parte degli effettivi resisteva con accanimento e tenacia ai ripetuti attacchi tedeschi dirigendo con sereno sprezzo del pericolo il fuoco di tutte le armi individuali e di reparto. Dopo circa quattro ore di combattimento - a posizioni immutate, ma ravvicinate, - affiancava in un ultimo disperato assalto il suo comandante di battaglione ac-

corso di rincalzo con un pugno

corso di rincalzo con un pugno di uomini sulle posizioni più aspramente contese. Sopraffatto da preponderanti forze nemiche, dopo aver radunato intorno a se i pochi superstiti riusciva a disimpegnarsi, sempre combattendo, e riunirsi ai resti di altro battaglione. Nelle prime ore del 22 settembre 1943 dopo aver opposto resistenza ad oltranza, nuovamente sopraffatto ed infine catturato dai tedeschi veniva sottoposto ad esecuzione sommaria in massa insieme al suo comandante di reggimento ed ai suoi ufficiali.

Fulgido esempio di amor di Patria, militare arditismo ed attaccamento al dovere.

Cefalonia

(Pharsa - Kurucjata - Riscouano - Procopata - Santa Barbara)

8-22 settembre 1943

MEDAGLIA D'ORO AL V.M. "ALLA MEMORIA".

Il m. T. curarsi Marcello

benamante ma compagna fedele
alle tradizioni dell' onore e del dovere nei
~~fiore in meo~~ all'atto dell'armistizio,
~~si rivelava~~ ~~fermo deciso~~ ~~appetose~~ ~~di fronte alle~~
~~provocazioni tedesche non cedere e si~~
~~rivelava~~ ~~deciso~~ ~~appetoso~~ ~~della lotta non cedere~~
si rivelava deciso appetoso deciso appetoso della
lotta contro il tedesco.

Il caricato di altre cose con la sua compagna
~~una volta~~ la luminissima posizione tedesca di
Kunzeleto, sfidando l'intenso mitragliamento e bom-
bardamento aereo e l'aspra resistenza delle
armi automatiche ~~tedesche~~ ~~iniferi~~
~~arditamente~~ ~~irrompente~~ ~~arditamente~~ nel
dispositivo nemico. Accerchiato e a stento
ridisegnato, ~~si replicava~~ dopo aver resistito

la compagnia ^{trascurava i propri uomini} ~~si ritirava~~ ~~all'attacco~~ ~~nel corso del~~
~~quale~~ ~~alla~~ ~~movimento~~ ~~all'attacco~~ ~~per~~
~~penetrando~~ ~~in~~ ~~pro~~ ~~risposta~~ ~~o~~ ~~penetrando~~ ~~per~~
in profondità nelle linee tedesche. Pur non
riuscendo a mantenere le posizioni raggiunte
costriunse il nemico ad abbandonare
le posizioni di Phasja per non venir
torpiato fuori, dando così modo al primo
~~battaglione di avanzare~~ battaglione che
restò nella sua sinistra di ~~attacco~~ di
fronte ~~avanzare~~ ^{avanzare fino a} ~~l'attacco~~ l'indietro.

Il 26 ott. 1943 nel corso della sanguinosa
e duratura battaglia ~~per~~ di bilicenter,
~~attacco~~ nel ~~l'indietro~~, avvenute dopo
della costanti ~~spessa~~ bombardamenti e
controffurtamenti aerei, e del fuoco di artiglieria
e di mortai nemico ~~con~~ ~~risultato~~ ~~per~~ che

ASSOCIAZIONE ALTA ITALIA

FAMIGLIE CADUTI, DISPERSI E REDUCI
Divisione "ACQUI"

Pavia, li 22/9/1948
S.Pietro in Ciel d'Oro, I

N. _____ di prot.

Il sottoscritto Mosti Walter di Achille cl.1920, distretto di Forlì, già S.Ten. del 317 Regg. Fanteria "ACQUI" dichiara quanto segue affinché siano proposti per una ricompensa al V.M. i sottotenuti Ufficiali, deceduti in Cefalonia (Grecia) durante i combattimenti svoltisi nel settembre 1943.=

TEN. FERRARI MARCELLO, distretto di Verona. (Proposta: M.d'oro.)

Comandante della 6 Compagnia del II Batt. a cui faceva parte anche lo scrivente quale subalterno. Il giorno 18 settembre condusse all'assalto contro i tedeschi il suo reparto nella località di Farsa.

Nonostante le perdite subite durante la micidiale azione, il fuoco continuo dei mortai e il mitragliamento incessante degli aerei avversari con pochi uomini tenne la posizione fino alla sera.

Per tutta quella infernale giornata fu l'animatore instancabile di tutti.

Il 21 settembre, sul Risicucuzzolo trascinò ancora la sua già decimata compagnia all'assalto e mentre il sottoscritto ferito era portato all'infermeria da campo, mentre già si delineava la nostra disfatta, Ferrari resisteva ai germanici con pochi uomini e un fucile mitragliatore da lui stesso azionato. Mi è stato riferito che sparò fino a quando non fu sopraffatto.

S.TEN. BONACCHI MARCELLO, distretto di Matera. (Proposta: M.d'oro.)

Morì in combattimento mentre portava i suoi uomini all'attacco presso S.Eufemia. Fu un grande assertore della resistenza ad oltranza ai tedeschi. Prima di morire ebbe parole di incitamento e di amore verso la Patria. Le ultime parole furono "Viva l'Italia".



in fede

MOSTI WALTER

Forlì, li 12/10/1948

ALL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI, DISPERSI E REDUCI D ELLA
DIVISIONE " ACQUI "

P A V I A

Un comportamento magnifico ebbe anche il Ten. Marcello Ferrari cl.1912 a Verona, Comandante la 6° Compagnia del 317° Regg. Fanteria " Acqui".

Il 17/9, quando un soldato portamortai fu costretto ad abbandonare l'arma perchè ferito, Egli corse da solo a recuperarla sfidando il tiro dei mortai nemici e le raffiche di mitraglia che grandinavano nell'aria.

Alla fine dei rapporti quotidiani che Egli soleva tenere agli Ufficiali e sottufficiali dipendenti nei giorni cruciali tra l'8 /9 ed il 12/9 era solito ripetere: " Della vita dei miei soldati sono responsabile di fronte alle loro mamme ed alla mia coscienza ".

La sua parola era positiva, realistica, priva di facili ed illucidi ottimismo e di deprimenti pessimismi.

Cauto, ma volitivo.

Di lui non conosco la fine, ma in prigionia ho saputo da un commilitone che i tedeschi l'hanno fucilato il 22/9 nei pressi di Argostoli , ubito dopo la cattura.

in fede

Salvatore Barilla

già appartenente al 317° Regg.Fant. "Acqui".
6° Compagnia III Plotone



Roberto 23/8/1948

COPIA

MINISTERO DELLA DIFESA ESERCITO
D.G.P.U. - Ufficio Ricompense

M

Prot.n. 2640
40050

Roma, li 24 marzo 1949

AL COMANDO 13° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA
(risp.f.n. 222/RIS del 31/1/1949)

ROMA

OGGETTO: proposta ricompense al V.M. "alla memoria" Ten. Marcello FERRARI -
S.Ten. Ettore FERRARI.-

Si restituisce l'unita relazione del Capitano APOLLONIO, unita-
mente all'esposto del S.Ten. MOSTI, con preghiera di invitare il Capi-
tano APOLLONIO a voler compilare la proposta di ricompense al V.M. "alla
memoria" degli ufficiali in oggetto, sulla base di quanto egli stesso
ha rappresentato nell'accennata relazione.-

A tale fine di allegano i prescritti mod. 343, che si prega re-
stituire unitamente ai predetti documenti.-

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
F/to Col. S. Alfieri

.....

13° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

Ufficio Riservato **RACCOMANDATA**

N° 678 /RIS di prot.

Roma, li 28 Marzo 1949

ALLA DELEGAZIONE TRASPORTI MILITARI

R O M A

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DIFESA - ESERCITO
D.G.P.U. - UFFICIO RICOMPENSE

R O M A

... per competenza trattandosi di Ufficiale trasferito a codesto Ente.-

Prot. 02/616
Data 31-3-49



IL COLONNELLO COMANDANTE
(A. Carravetta)

A. Carravetta

Roma, 5 agosto 1949

ALLA DIREZIONE GENERALE PERSONALE UFFICIALI

Ufficio Ricompense

R O M A

OGGETTO: Proposte ricompense al V.M. "alla memoria"
Ten. Marcello Ferrari - S.Ten. Ettore Ferrari.

Riferimento foglio prot.n. $\frac{2640}{40050}$ in data 24 marzo
1949 e foglio prot. n. 7597 in data 6 maggio 1949, si re-
stituiscono gli allegati trasmessi da codesto Ufficio Ri-
compense unitamente alle proposte di ricompense al V.M.
"alla memoria" relative al Tenente Marcello FERRARI ed al
S.Tenente Ettore FERRARI.-

Subordinatamente

Capitano Art. s.p.e.
(Apollonio Renzo)

Tuona 8-2-949

Reggio Caputano,

La ringrazio anzitutto del suo interessamento per il mio caro fratello Uen. Marcello Ferrari.

Ho letto la sua relazione sul comportamento di lui durante le crisi di guerra di Cepalouca. Per ciò che io ho sempre saputo fin da principio, ho l'assoluta convinzione che quanto descritto risponda a sincera verità.

Fino dalle prime notizie, i superstiti che io ho potuto avvicinare sono stati concordi nel descrivermi la figura morale di mio fratello, il coraggio di cui era dotato e gli atti eroici compiuti.

Ricordo che nelle prime ricerche mi ero recato all'ospedale Militare di Brescia (Novembre - dicembre 1943) ove erano ricoverati i primi soldati superstiti, rientrati subito in Patria pochi ammucchiati. Quasi tutti conoscevano mio fratello o ne avevano sentito parlare affascinato per il suo comportamento nella battaglia. Uno di questi soldati, che conosceva bene mio fratello per essere stato della Compagnia Comandata del 2° Bstg. quando Marcello la comandava, un certo Raurato Giuseppe di Padova (del quale non trovo più l'indirizzo) mi aveva raccontato anche un altro particolare d'eroismo del mio povero fratello: l'aveva visto in combattimento, in un momento cruciale e disperato, davanti a pochi suoi soldati ancora rimastigli che incitava a viva voce ed incoraggiava col suo esempio. Era privo di ogni altra arma, ormai senza giacca ed a capo scoperto che combatteva e si difendeva con le poche bombe a mano ancora rimastegli nella maschera.

Non so se questo fatto si ricollegga poi, esaurite anche le bombe a mano, all'altro fatto del fucile automatico preso ad un soldato tedesco per accorrere ancora in difesa del suo maggiore.

Un altro episodio, di minore importanza, mi è stato raccontato da un sergente maggiore della Compagnia exausa che abita poco lontano da Terni (mi pare a Vegarino) e del quale non ricordo più il nome. Questi oltre ad esaltar la figura eroica di Marcello, mi diceva che doveva a lui la sua salvezza per il fatto che mio fratello ormai stanco e solo, privo di munizioni era

riuscito a sottrarsi ancora, credo, mi ultima volta dai tedeschi
ormai padroni della situazione ed in quelle condizioni aveva
potuto raggiungere il mio posto sergente ancora al posto con
due o tre uomini, ignari della sorte che a loro sarebbe toccata,
avvicinandoli di mettersi immediatamente in salvo.

Ho sicuro testimonio del comportamento di mio fratello e, come
lei sa, lo stesso Mosti Walter di Forlì, sottotenente anche
lui della 6^a Compagnia ferito nei primi fatti d'arme combattuti
do assieme a mio fratello.

Ho tardato anzi a scrivere a lei mi dev' scusare, sperando
di rintracciare delle lettere del suddetto sottotenente che ho
sempre tenute nascoste per paura che andassero in mano
a mia mamma. Ma inutilmente (anche altre lettere che in se-
guito ebbi dal Patriato e sulle quali c'era l'indirizzo non
riesco trovarle). Ho sempre fatto questo per evitare a mia mamma
ogni emozione essendo affetto da una lesione al cuore.

Ricordo che in una di queste lettere il signor Mosti mi diceva
che mio fratello, prima di andare in combattimento, aveva
dato l'ordine in modo assoluto che sulla linea del fuoco
nessuno dei suoi uomini lo doveva sorpassare riservando
a lui stesso prima di tutti, l'onore e la responsabilità di au-
dare avanti, ciò che fece con grande coraggio e sprezzo del
grave pericolo.

Secondo il sig. Mosti, mio fratello si era dimostrato onesto
ed instancabile organizzatore della sua compagnia, animatore
ed imitatore eroico nella battaglia.

Ad ora, egregio Capitano, che mi ha dato l'occasione di
scrivere di mio fratello, la prego di scusare se mi sono un
po' troppo dilungato e se rubo un po' del suo tempo.

Lei può stare certo, e le do la mia parola d'onore, che non le
avrei scritto a lungo se mio fratello Marcello non fosse meritevole
dell'alta ricompensa, quindi se lo è, e ne sono certo conoscendo
molto bene il suo carattere forte e generoso, e giusto che
la Patria non lasci dimenticare la merita ricompensa.

La ringrazio ancora pregandolo di accettare i miei
distinti saluti e cordalità.

Dr. Nino Ferrari
Via Pigna 1 - Torino

in Germania) amico afferimato a mio fratello, forse
l'amico ufficiale superstite della 6^a Compagnia, ma
anche lui mi ha dato solo deboli notizie (credo
per tema della censura dell'adiato tedesco). Qualche
settimana fa, scrissi al padre Achille Bosti in Via
Valeriana ed egli mi ha risposto per sapere se il figlio era rientrato
in Italia, senza averne ancora avuta risposta.

Ho anche saputo che l'amico in grado di dare
precise informazioni dovrebbe essere un sergente
o sergente magg. superstite della 6^a, anche lui
molto afferimato a mio fratello, ma sfortunatamente
non sono riuscito ancora a rintracciare le sue
generalità.

Per questo mi permetto di rivolgermi a voi
con la speranza che mi possiate aiutare in
questa dolorosissima e lunga ricerca.

I miei genitori sono ormai preparati al
grande dolore ed anche consapevoli delle mie
ricerche, perciò vi pregherei, nell'eventualità che
poteste avere qualunque notizia sulla sorte di
mio fratello, di comunicarmela o comunicarla
al Padre Luigi Genaro.

Vi ringrazio tanto e vi saluto cordialmente

Tino Ferrari
Fersina - Via Pigna 9

P.S. Allego la fotografia di mio fratello nell'eventualità
che vi possa servire.